

Notizie Dal Lacor

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale-D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2 e 3, LO/MI



In caso di mancato recapito si prega di inviare al CMP Milano Roberto per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi

Foto ©Mauro Fermaniello



Dalla redazione

Settembre: tempo di buoni propositi e di entusiasmo. È così che ci si sente tornando dal Lacor. Dopo aver visto con i propri occhi, percorso corsie e cortili, rispondendo a sorrisi mai distratti e stringendo la mano a medici e pazienti. È così che ti senti quando hai steso la stuoia sotto un frangipane aspettando le mamme arrivare dal villaggio, felici di vaccinare i propri figli.

O aver conosciuto donne coraggiose che lasciano il marito che ha l'HIV e non vuole curarsi, ma anche piccoli studenti dai quaderni ordinati che da grandi vogliono fare i medici. Dopo aver visto nascere bambini e rischiato di vederne morire altri perché manca sangue o perché la malaria è una brutta bestia troppo diffusa.

Al Lacor una giornalista inciampa in una storia a ogni passo. Come quelle che trovate in questo numero: il resoconto dell'atteso workshop annuale e i dettagli di due progetti di grande valore. Quello che lega le Università di Napoli e di Gulu e che ha visto formarsi oltre cinquecento medici ugandesi. Ma anche il progetto canadese che sostiene la farmacia; congratulazioni a Jacinta, giovane farmacista del Lacor premiata dall'Università di Toronto.

Buona lettura

Daniela Condorelli

In questo numero

- 2** In primo piano
Strategie per il futuro
- 4** Dall'Africa
Orgoglio farmacia
- 5** Un premio per Jacinta
- 6** Dall'Italia
Napoli chiama Gulu
- 7** Ricordando Stella
- 8** Sostienici
Un passaparola prezioso

www.fondazionecorti.it

Tel. +39 02 8054728

info@fondazionecorti.it

In primo piano



Un nuovo Piano per il Lacor

C'è un giorno, ogni anno a giugno, in cui tutto il Lacor si stringe nella luminosa sala assemblee dell'ospedale, sotto lo sguardo rassicurante di Piero, Lucille e di Matthew, ma anche di Suor Nicolina, Suor Lydia e tutti coloro che hanno fatto la storia del Lacor. Ritratti alle pareti, i volti di chi ha dedicato la vita a questo sogno nel cuore dell'Africa sorridono ai presenti.

Organizzato nei minimi dettagli, il workshop annuale è il momento di incontro per eccellenza. Sono presenti i tre direttori, i rappresentanti del personale, della Comunità, delle organizzazioni locali. Anche fuori, all'aperto, i posti a sedere sono al completo. E intorno fervono i preparativi per organizzare la giornata e renderla più piacevole: all'ingresso si firma il registro delle presenze, le donne predispongono il pranzo, alcuni giovani provano le danze in cui si esibiranno nel pomeriggio.

Il momento più toccante è il canto degli studenti delle scuole del Lacor, impeccabili nella linda uniforme bianca e azzurra. "Scelti, scelti per essere infermieri", è il ritornello. In sala qualcuno canta lasciando affiorare i ricordi; le uniformi spiccano tra gli abiti maschili scuri e quelli dai colori sgargianti, sfoggiati dalle donne.

È l'occasione per confrontarsi e divulgare ciò che è stato fatto: i punti di forza e le fragilità su cui lavorare ancora. Ma anche per ascoltare suggerimenti ed esigenze. Parte della giornata di lavoro, infatti, è dedicata agli interventi del pubblico.

Quest'anno, il momento focale del workshop è però la presentazione del Piano strategico 2017-2022.

Un occhio al passato

La giornata di lavoro entra nel vivo con l'introduzione del direttore esecutivo, il dottor Opira Cyprian, radiologo, conosciuto come dottor CP. Il dottor Emintone Odong, ginecologo e direttore medico dell'ospedale, riassume le attività dello scorso anno e al dottor Martin Ogwang, chirurgo e direttore istituzionale, spetta il compito di tirare le somme dei cinque anni conclusi. Lo fa con puntualità, a partire dalla mission dell'Ospedale: "fornire assistenza sanitaria a chi ha bisogno, combattendo malattie e povertà, preoccupandosi di ogni persona malata indipendentemente dalle sue origini etniche, dal suo stato sociale o dalle scelte religiose o politiche".

Il direttore Ogwang illustra i passi compiuti dal 2012. Le due voci che hanno registrato i risultati più incoraggianti sono la formazione e i servizi sanitari, che hanno risposto all'evolversi delle esigenze. La maternità, che lo scorso anno ha contato oltre 7.400 parti, ha accolto la domanda crescente della popolazione aumentando del 20 per cento negli ultimi cinque anni. Anche l'ambito formativo è stato potenziato con l'apertura dei nuovi corsi per ostetrica e ferrista di sala operatoria: oggi gli studenti residenti sono oltre 450!



24 giugno 2017: nella sala assemblee dell'ospedale Lacor si tiene l'incontro annuale che riunisce i rappresentanti dell'Ospedale, della Comunità e della Fondazione.

Criticità da ripensare

Alcuni aspetti hanno però ancora bisogno di essere consolidati, come il controllo qualità e la formazione manageriale di livello intermedio. Altri sono da ripensare: prima di tutto la sostenibilità finanziaria. Lo scorso anno le spese totali hanno sfiorato i 5 milioni di Euro: la maggior parte per forniture medicali e personale. E l'obiettivo di ridurre la dipendenza economica dai donatori esterni non è stato raggiunto.

Tra le criticità emerse, la malaria continuare a destare molte preoccupazioni. Spesso la sua gravità è acuita dall'anemia soprattutto nei bambini. E i medici devono affrontare la cronica carenza di sangue. Nei momenti più critici, la Banca del sangue che serve Gulu e alcuni distretti limitrofi, non riuscendo a rispondere a tutte le richieste, ha permesso a studenti e staff di donarlo per le emergenze.

Un nuovo piano

Il workshop di giugno è stato soprattutto l'occasione per presentare il nuovo Piano Strategico dell'Ospedale, frutto dei contributi emersi durante il workshop 2016, delle numerose riunioni che hanno coinvolto il personale dell'ospedale e delle interviste a rappresentanti della Comunità.

Già a partire dallo scorso autunno, i direttori avevano affidato al dottor Bruno Corrado, amministratore e poi direttore del Lacor dopo Piero Corti, l'analisi della situazione sanitaria e delle possibili strategie per il prossimo quinquennio.

Bruno Corrado ha guidato un gruppo di lavoro che ha elaborato il nuovo Piano, poi approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale.

La premessa da cui si è partiti è che nei prossimi anni la sfida sarà conciliare la sostenibilità finanziaria con le attese della popolazione e con i costi in crescita. Lo scenario è in continuo cambiamento: c'è sempre più difficoltà nel trovare personale qualificato e i costi della tecnologia e dei farmaci crescono. D'altra parte la pressione sul Lacor dovrebbe gradualmente diminuire perché l'Ospedale Governativo di Gulu ha fatto parecchi passi in avanti e attrae un numero crescente di pazienti. Il Lacor può quindi diventare più



selettivo, continuando a mantenere viva la sua mission: proteggere i più vulnerabili.

Il Piano illustra un Ospedale che offra cure di qualità sostenibili in un ambiente solidale e professionisti di elevata integrità. I valori principali che continueranno a guidare il Lacor sono: rispetto per la dignità, compassione, professionalità, spirito di gruppo e trasparenza.

Quali saranno allora i cambiamenti che si prospettano nei prossimi anni? Il Lacor, si evince dal nuovo Piano, intende rafforzare i propri servizi ambulatoriali e diagnostici e prevede di potenziare la formazione del personale a tutti i livelli sui temi della qualità, dell'attenzione al paziente, dell'organizzazione e delle risorse umane.

L'Ospedale intende continuare a tutelare le categorie più vulnerabili: donne, bambini, malati di HIV e tutti coloro che si rivolgono ai Centri sanitari periferici, dove le comunità rurali sono più povere. Per le altre categorie si prevede un graduale aumento delle tariffe.

L'attuazione del Piano sarà graduale e flessibile. È stato nominato un Comitato Direttivo che ha il compito di monitorare l'attuazione del piano.

La nostra Presidente Dominique Corti, che ogni anno partecipa al workshop, ha parlato al personale e alla Comunità anche in lingua Acholi, sottolineando l'importanza della formazione e della condivisione e ponendo l'accento sulla dedizione ai pazienti e sulla tutela delle classi più vulnerabili.

Donne e bambini costituiscono oltre l'80 per cento dei pazienti del Lacor: l'attenzione verso di loro è stata un valore fondante dell'Ospedale per i genitori di Dominique. E continuerà ad esserlo in futuro.

+CURA LE DONNE

Sono solo 66 centesimi al giorno: prendersi cura di una mamma significa spesso salvare un'intera famiglia!

Con una donazione periodica puoi garantire assistenza alle donne che ogni giorno chiedono aiuto al Lacor.

Contattaci allo 02/8054728 oppure a info@fondazionecorti.it



Dall'Uganda



Al banco della farmacia

Orgoglio farmacia

Lacor. Primi di luglio. Incontro Doret una sera dopo cena, ci accomodiamo su uno dei divanetti della foresteria. Doret Cheng è farmacista: insegna Salute Globale all'Università di Toronto. Viene al Lacor dal 2011. Ci racconta la sua storia d'amore per l'ospedale fondato da Piero e Lucille e per la farmacia, un'eccellenza in quest'angolo d'Africa. Che poi è la storia di un progetto nato grazie al generoso contributo della Fondazione Marcelle e Jean Coutu.

Ricorda Doret: "La farmacia era una priorità: costituiva un terzo del budget dell'ospedale e andava rinnovata, migliorando spazi e procedure. La presidente della Fondazione, Marie-Josée Coutu, che aveva accettato di finanziare generosamente il progetto, coinvolse l'organizzazione PSF Canada (Pharmaciens Sans Frontières, ndr) il cui presidente e vicepresidente si recarono al Lacor per valutare la situazione e discutere con la direzione un piano di miglioramento globale. Cominciò l'invio di farmacisti canadesi che si fermavano sei mesi ad assistere Sister Josephine Oyella, allora unica farmacista, nell'ottimizzare inventario e approvvigionamenti.

Il primo lavoro fu trasferire la farmacia in spazi ristrutturati ad hoc per poi riorganizzare il magazzino. Io fui la terza inviata da PSF: l'organizzazione aveva il compito di reclutare i farmacisti dal Canada e supervisionare."

Doret rimase un anno. Dopo i primi sei mesi le fu chiesto di tornare e decise di lasciare il suo lavoro in Canada. "È stata una decisione difficile, ma non la rimpiango", confida, "sono esperienze che capitano una volta sola nella vita e volevo portarla fino in fondo, seguendo il progetto al meglio".

"Madame Coutu è stata meravigliosa", continua, "da sempre ha voluto che la farmacia del Lacor fosse la migliore di tutto l'East Africa e continua a investire per migliorarla".

Passano cinque anni: è giunto il momento di ridurre

l'impegno permanente dei farmacisti canadesi e potenziare quello del personale locale. "Il Lacor mi aveva cambiata", confida Doret, a cui viene affidato l'incarico di gestire, assieme alla Fondazione Teasdale Corti, il nuovo progetto quinquennale: "ero sempre più convinta che la Salute Globale debba includere anche i farmacisti".

Con la supervisione di Doret il legame si consolida: "La scelta di ciò che è davvero prioritario per il Lacor è fondamentale", sottolinea. Mentre la intervista, nella guest house soggiornano Meiko e Sara, due giovani universitarie canadesi. "Gli studenti devono essere la forza lavoro extra, non procurarne di più!". Tra i compiti di Doret c'è quello di inviare alcuni giovani delle Università di Toronto e Montréal. "È un ottimo terreno di formazione: le valide infrastrutture lo rendono ideale".

Doret seleziona gli studenti con cura: li intervista, mostra loro video e propone la lettura di saggi sulla cultura ugandese e sul corretto atteggiamento di chi si reca in un paese in via di sviluppo. "Non devono dimenticare mai che se c'è qualcosa che non possono fare in Canada, non la possono fare neanche qui".

E continua: "Una delle maggiori barriere alla cura del paziente è la carenza di risorse umane. In un ospedale canadese di cinquecento letti ci sono una sessantina tra farmacisti, assistenti e tecnici. Oggi il Lacor ha tre farmacisti, Sister Josephine, Jacinta e Jacob, quattro interni e quattro assistenti". Sister Josephine si sta perfezionando a Nairobi dove segue un master di due anni in farmacia clinica e rientrerà al Lacor all'inizio del 2018.

"L'obiettivo è che i farmacisti siano sempre più presenti nei reparti. Molti studi hanno confermato che quando girano tra i pazienti con medici e infermiere, a disposizione di chi

Jacinta al lavoro



La farmacia è uno dei fiori all'occhiello del Lacor grazie al sostegno della Fondazione Coutu e dell'Università di Toronto. Congratulazioni a Jacinta, premiata come miglior insegnante.



Ricky in magazzino

prescrive e somministra, gli effetti collaterali sono inferiori e l'efficacia delle cure aumenta".

Tra gli assistenti c'è Ricky, 22 anni. Orgoglioso del suo lavoro, controlla le scorte di farmaci e tiene in ordine. Ci mostra il reparto e le migliorie appena concluse con l'ampliamento dei locali. "Ho imparato moltissimo", rivela: "qui le persone sono molto propense ad aiutarti".

L'investimento di questi anni nella riorganizzazione della farmacia ha contribuito anche a semplificare il lavoro e ha dato una spinta ai programmi di formazione locale. "Quando sono arrivata nel 2011 non esisteva Farmacia all'Università di Gulu. La presenza forte della farmacia del Lacor ha contribuito a far sì che venisse attivato".

Doret torna in Uganda due volte l'anno, con il suo sorriso e il suo entusiasmo. In Canada sta per cominciare una nuova avventura in un centro di salute per persone svantaggiate: rifugiati, immigrati, malati mentali. Il prossimo autunno tornerà al Lacor con nuova linfa e nuove idee.

Un premio per Jacinta

È raggiante Jacinta, la giovane farmacista ugandese che ha appena meritato il Preceptor of the Year Award dell'Università di Toronto, il premio miglior insegnante dell'anno della Facoltà di Farmacia.

Trent'anni, sesta di nove tra fratelli e sorelle, Apio Jacinta Otine, si è laureata in farmacia a Kampala e ha svolto un anno di internato al Lacor per poi tornarvi quando Sister Josephine è partita per Nairobi. "Facendo altre esperienze ho avuto modo di apprezzare le persone che mi avevano formata", confida. "Quando le cose si facevano difficili, mi venivano in mente i consigli di Sister Josephine. Non è semplice insegnare a qualcun altro quando per te le procedure sono ormai automatiche". Eppure Jacinta ha imparato a farlo così bene che i tre studenti canadesi che sono stati al Lacor nel 2016 hanno pensato a lei. Impressionati da come li aveva guidati hanno fatto il suo nome alla commissione che ogni anno premia cinque docenti come "best preceptor".

Confida: "Sono stata sorpresa e felice di ricevere il premio: non me l'aspettavo. Non ti rendi conto di avere un impatto sulle persone: io svolgo il mio lavoro come penso vada fatto, ma non vedo l'influenza che ha sugli altri. La sfida maggiore è aiutare chi viene a capire il contesto culturale e le sue specificità".

Oggi il ruolo di Jacinta consiste soprattutto nel coordinare interni e assistenti e fornire informazioni sui medicinali. "I farmaci non sono nostri, ma appartengono all'ospedale. Ne siamo responsabili ed è nostro dovere assicurarci che non vengano sprecati".

Spera di tornare a studiare: si è candidata per ottenere una borsa di studio che le permetta di frequentare un master. Per ora sorride mostrando la meritata targa della Facoltà di Farmacia dell'Università di Toronto.

"È la prima volta che uno dei riconoscimenti viene assegnato fuori dal Canada", nota Doret Cheng. "Questo premio dimostra quanto siano preparate persone come Jacinta". E riflette: "Molti Occidentali pensano di recarsi qui per insegnare, si credono 'la soluzione'. Ma arrivare con tante idee, senza capire il contesto culturale, significa spesso realizzare cose inutili. O che non avranno seguito.

Il nostro ruolo è ascoltare e poi essere braccia da lavoro".

Il premio "miglior insegnante"



Dall'Italia



Attività in aula



I laureati della Facoltà di Medicina di Gulu

Napoli chiama Gulu

C'è un'amicizia salda e duratura che lega Napoli all'Uganda. Ha un nome, GULUNAP, è una storia che vale la pena raccontare.

Si è da poco conclusa l'epidemia di Ebola del Duemila, la malnutrizione e la carenza di medici spingono Luigi Greco, direttore del Dipartimento di Pediatria dell'Università Federico II di Napoli a recarsi al Lacor. A coinvolgerlo è il fratello Donato Greco, allora direttore del Dipartimento di Epidemiologia e Biostatistica dell'Istituto Superiore di Sanità, che dal 1993 aveva scelto il Lacor come base operativa del programma di aiuto del Governo italiano al piano nazionale ugandese per la lotta all'AIDS ed è consigliere della Fondazione Corti.

Luigi Greco è specialista in problematiche di nutrizione; al Lacor contribuisce, tra le diverse attività nel Dipartimento di Pediatria, a sviluppare il Nutricam per i numerosi bambini con grave malnutrizione durante gli anni della guerra. Si tratta di un cibo salva vita, economico e molto nutriente realizzato con materie prime locali, molto più efficace e sostenibile per le mamme ugandesi rispetto ai latti in polvere da ricostituire. Ma non basta. In tutta la regione, in balia di una guerra fratricida, non ci sono che ventotto medici. Luigi si attiva perché ci sia una Facoltà all'Università di Gulu.

È in questo contesto che nasce GULUNAP, www.gulunap.unina.it. L'idea è perseguire la pace attraverso progetti di sviluppo; determinante il supporto della Cooperazione Italiana. L'accordo tra il professor Nyeko Pen-Mogi, fondatore dell'Università di Gulu, e il rettore Guido Trombetti dell'Università di Napoli Federico II porta, il 4 ottobre 2004, a inaugurare la nuova Facoltà di medicina di Gulu.

Da quel giorno l'intera Facoltà di Medicina di Napoli, insieme ad altri docenti italiani, ha contribuito alla formazione degli studenti e di una nuova classe di docenti ugandesi che ora guidano la Facoltà di Gulu. Il progetto è cresciuto: i

finanziamenti della Cooperazione italiana hanno permesso il recupero di alcune aule e un laboratorio di biochimica in un'ala dismessa dell'Ospedale regionale di Gulu. Poi, nel 2010, la costruzione dell'Italian Block, un edificio a tre piani con aule, laboratori e biblioteca. È stata inoltre realizzata una banca di libri e acquistate le attrezzature necessarie per svolgere attività pratiche di anatomia, biochimica, fisiologia e microbiologia. Ma non sono strutture ed edifici il risultato più prezioso di questo legame solido tra Napoli a Gulu. Nel 2010 si sono laureati con GULUNAP i primi quaranta medici; a gennaio 2017 la quota di laureati aveva raggiunto 546.

L'85 per cento degli studenti della Facoltà di Medicina di Gulu ha raggiunto risultati giudicati ottimi a livello internazionale e l'80 per cento si è laureato nei termini previsti. Durante il primo anno dopo la laurea questi giovani medici vengono impiegati in tutte le strutture sanitarie del Paese. Un terzo di loro sta continuando gli studi per specializzarsi. Pochissimi, meno di dieci, i giovani che hanno lasciato il Paese dopo la laurea. A dimostrazione del profondo impegno e attaccamento alla comunità.

Nel 2012, l'Accademia Nazionale dei Lincei ha conferito a GULUNAP il Premio Feltrinelli, definendo il progetto "un'impresa eccezionale di alto valore morale e umanitario". Lo stesso prestigioso premio era stato assegnato al Lacor



Italia-Uganda: un'alleanza che ha dato molti frutti. Tra questi, oltre cinquecento laureati nella Facoltà di Medicina di Gulu che oggi lavorano per il futuro del loro Paese

nel 1995.

Di questa crescita morale e umana continuano a beneficiare anche studenti italiani. Ogni anno, infatti, alcuni giovani specializzandi in pediatria trascorrono quattro-sei mesi al polo universitario del Lacor, direttamente coinvolti nella presa in carico dei pazienti. Come Fabiola Di Dato, appena rientrata in Italia dopo sei mesi al Lacor, o Francesca Basile, di cui trovate le testimonianze nella sezione news del sito www.fondazionecorti.it. A Gulu il corpo docenti cresce e si rafforza. La maggior parte sono ugandesi: il Lacor, ad esempio, mette a disposizione i suoi medici per l'insegnamento, oltre ad accogliere gli studenti facendoli partecipare al lavoro nei reparti e a mettere a disposizione il campus dove vivono.

Continua però anche il contributo dall'Italia. Tra loro, la professoressa Stella Carlomagno, scomparsa prematuramente quest'estate proprio mentre era a Gulu. La Fondazione Corti desidera ricordarla con le parole di un suo studente, il dottor Felix Bongomin, oggi ricercatore Manchester, e del professor Luigi Greco.



Il prof. Luigi Greco ad una sessione di laurea

Ricordando Stella

"A Gulu la conoscevano come Mamma Stella per la sua dolcezza e dedizione agli studenti". Sono le parole di Luigi Greco, direttore del Dipartimento di Pediatria dell'Università Federico II di Napoli, dopo la prematura scomparsa della professoressa Stella Carlomagno, avvenuta proprio a Gulu lo scorso luglio.

Stella Carlomagno era in Uganda dove, da dieci anni, teneva un ciclo di lezioni di Biologia Molecolare, Microbiologia e Genetica Umana.

"Stella ha fornito", continua il collega Luigi Greco, "il contributo più significativo dell'Ateneo Federico II allo sviluppo della Facoltà di Medicina dell'Università di Gulu. Ha portato la "Scienza", le scienze di base che sono l'arma più forte di questi nostri giovani medici. Non potevamo insegnare solo la pratica medica, bensì fornire strumenti forti per il progresso delle loro abilità e competenze. La vera differenza, che ha reso gli studenti di Gulu un'eccellenza in questo paese africano, l'ha fatta l'insegnamento dei perché delle malattie, della discussione delle basi fisio-patologiche e molecolari. Stella si è dedicata a costruire quest'eccellenza".

E lo ha fatto con un metodo del tutto innovativo. "Nel suo inseparabile Mac custodiva centinaia di video che mostravano le molecole replicarsi il DNA svolgersi, le cellule dividersi, i virus penetrare... un'infinita serie di modelli didattici che hanno conquistato generazioni di studenti".

Tra loro, il dottor Felix Bongomin, definisce Stella Carlomagno amica e mentore. Conosciuta nel 2009, durante il primo anno di medicina a Gulu, ecco come la descrive: "Era un'insegnante straordinaria, entusiasta, generosa, amava il suo lavoro e vi si dedicava a fondo.

Docente di grande esperienza, sapeva usare una gran varietà di metodi di insegnamento, dalle presentazioni ai video, dalle animazioni alla discussione, persino canzoni,

per assicurarsi che tutti gli studenti avessero compreso i contenuti delle sue lezioni".

Aggiunge il dottor Bongomin: "Si fermava fino a tardi per chiarire ai suoi studenti i concetti più difficili. Era così appassionata di ricerca che seguiva i suoi studenti sui social media per aggiornarli su novità e scoperte. Per me è stata amica e mentore: mi ha incoraggiato a perseguire una carriera nella microbiologia e immunologia procurandomi i testi necessari". Ed è per questo che oggi il dottor Bongomin si occupa di ricerca nell'ambito dei meccanismi di resistenza dei farmaci e delle infezioni nei pazienti con HIV.

Grazie al suo immenso interesse per la medicina molecolare e la genetica, insieme al Professor Emmanuel Odongo-Aginya, stava progettando un laboratorio di diagnostica molecolare nell'edificio della vecchia Facoltà di Medicina all'ospedale regionale di Gulu.

"Per oltre dieci coorti di studenti", conclude, "la professoressa Stella è stata una grande insegnante, una madre e un'ispirazione.

Molti di loro oggi sono medici e con il loro lavoro cambiano la vita delle persone in Uganda, Africa e nel mondo".

La prof.ssa Stella Carlomagno con il prof. Luigi Greco a Gulu





Passaparola prezioso

Cisano Bergamasco: un paesino in mezzo al verde al confine tra la provincia di Lecco e quella di Bergamo. Poche anime, un cuore grande.

Sono andata lì, una calda mattina dello scorso luglio, a ringraziare i bambini di quarta elementare che, con le loro catechiste, avevano organizzato una vendita di torte e raccolto 400 Euro per la Fondazione.

Mi ha accolto don Pierantonio; nelle due Chiese del paese si sono riuniti i ragazzi, tanti, che stavano frequentando l'oratorio estivo. I più piccoli conoscevano già il Lacor: avevano ascoltato il racconto di Laura, segretario generale della Fondazione, sulla storia d'amore di Piero e Lucille per l'Africa. Tutti hanno apprezzato il reportage in prima persona con le storie e le foto appena scattate in Uganda.

Che siano bambini della primaria o ragazzi delle medie e delle superiori, ascoltano, si interessano, chiedono, affascinati da mondi così distanti.

E qualcuno, conquistato, racconta a casa la storia del Lacor e si fa promotore di un passaparola prezioso.

Per questo la Fondazione vorrebbe essere più presente nelle scuole, negli oratori, presso le associazioni giovanili. Possiamo portare una testimonianza o allestire una mostra con le foto di Mauro Fermariello.

O ancora, per i più piccoli, studiare un laboratorio di teatro insieme ad Anna Bossi la maestra autrice de Il sogno di Awili, il libro per bambini che parla di noi.

Aspettiamo le vostre chiamate allo 02/8054728 o una vostra mail all'indirizzo d.condorelli@fondazionecorti.it.

E se conoscete qualcuno che potrebbe essere interessato...
PASSATE PAROLA!

Abbiamo bisogno di te

Il tuo sostegno ci permetterà di curare centinaia di persone che ogni giorno arrivano al Lacor Hospital in cerca di aiuto. Uomini, donne e bambini che possono contare solo su questo Ospedale e sulla tua generosità. Grazie di cuore a nome di tutti loro!

Puoi fare arrivare il tuo aiuto in tanti modi:

- ▶ Con un **bonifico bancario** intestato a Fondazione Corti Banca Popolare di Sondrio
Codice IBAN: IT23 H056 9601 6000 0000 5945 X61
Swift Code: POSOIT22
- Se è il tuo primo bonifico, per favore indicaci il tuo indirizzo in una email a info@fondazionecorti.it, così potremo ringraziarti.
- ▶ Con **carta di credito** in tutta sicurezza dal sito www.fondazionecorti.it
- ▶ Con un versamento su **conto corrente postale** n. 37260205 intestato a Fondazione Corti
- ▶ Con il **5 per mille** della tua dichiarazione dei redditi, indicando il codice fiscale 91039990154 nella casella "Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative..."

Vantaggi fiscali: la Fondazione Corti è una onlus e tutte le donazioni in suo favore sono fiscalmente deducibili o detraibili secondo i termini di legge. Ricordate di conservare le ricevute originali delle donazioni, dell'estratto conto della carta di credito o del conto corrente bancario. Maggiori informazioni sul nostro sito www.fondazionecorti.it

Notizie dal Lacor è un periodico della Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus

Piazza Velasca 6, 20122 Milano

Iscr. Reg. Pers. Giuridiche Prefettura di Milano N. d'ord. 491, pag. 870, vol. III.

Leg. Ric. con D.M. 7-11-95 N. 75976 reg. il 14-12-95

Reg. presso il tribunale di Milano N. 750 12/12/2003

Direttore Responsabile: Daniela Condorelli

Stampa: Mediaprint Srl, Via Mecenate, 76/32 - 20138 Milano R.E.A. N. 1176249

Redazione: Daniela Condorelli, Valentina Colini, Laura Suardi

Per le fotografie si ringrazia: M. Fermariello, S. Moro, Università Federico II di Napoli

Contattaci

Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus

Sede: Piazza Velasca 6, 20122 Milano

Telefono: +39 02 8054728

E-mail: info@fondazionecorti.it

Sito: www.fondazionecorti.it

Codice fiscale: 91039990154

Informativa Privacy: informiamo che, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 a tutela delle persone e di altri soggetti rispetto ai dati personali, i dati personali da Lei forniti alla nostra Fondazione sono utilizzati esclusivamente per la realizzazione dei progetti socio-umanitari di cui allo Statuto e per le attività accessorie (contabili, amministrative e gestionali), in ottemperanza alle disposizioni sulla tutela dei dati personali. Il titolare del trattamento, presso il quale potrà esercitare i diritti di cui all'art. 13 (cambiamento, cancellazione, etc.), è la Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus, piazza Velasca 6, Milano. La dott.ssa Dominique Corti è responsabile del trattamento dei dati.